

## Flat tax e cittadinanza, Tria studia e rinvia

Il Ministro del Tesoro frena le attese per le misure economiche promesse in campagna elettorale da Lega e M5S annunciando che prima di realizzarle bisogna riflettere ed approfondire



### Il neo-chavismo dei dilettanti allo sbaraglio

di ARTURO DIACONALE

Nato per combattere il precariato il cosiddetto "decreto dignità" servirà esclusivamente ad aumentare la disoccupazione. Di fronte al rischio di onerosi contenziosi giudiziari provocato dal provvedimento fortemente voluto dal ministro del Lavoro Luigi Di Maio, non ci sarà un solo imprenditore preoccupato di tenere in piedi la propria azienda che si sognerà di procedere a nuove assunzioni. Che dire poi delle aziende condannate alla delocalizzazione per l'eccessiva pressione fiscale e burocratica italiana? Come si

comporteranno di fronte alla prospettiva di dover restituire con interessi usurari gli eventuali benefici ottenuti dallo stato in caso di trasferimento all'estero? Pagheranno e fuggiranno oppure scaricheranno i loro problemi e le loro precarietà sulla cassa integrazione e l'uscita dalla produzione e dal mercato?

Le critiche al decreto, dunque, non mancano. Ma la principale è di natura culturale. Perché il provvedimento è figlio di una concezione autoritaria che non deriva neppure...

Continua a pagina 2



### È il momento giusto per Salvini

di VITO MASSIMANO

Matteo Salvini ha dato prova di avere un formidabile intuito politico tanto che - fino ad ora - anche i suoi detrattori non possono non ammettere che il leader leghista non abbia sbagliato una mossa.

Adesso però il gioco si fa notevolmente più rischioso ed urge una certa dose di freddezza nello spariare le carte facendo saltare il tavolo al momento giusto.

Il Governo gialloverde sembra diviso in tre tronconi: c'è Salvini che rappresenta la parte destra securitaria, c'è Luigi Di Maio che incarna la parte assistenzialista tutta spesa pubblica e poi c'è Giuseppe Conte che prova a fare sintesi. Un

mix esplosivo che non può durare e che rischia di ritorcersi contro i buoni propositi salviniani.

All'orizzonte c'è qualche sabotatore alla Roberto Fico alias "Boldrino" che comincia a logorare la maggioranza con esternazioni e prese di posizione degne del miglior Gianfranco Fini.

Con la guerra alle ONG e allo strano concetto che i nostri partner hanno di Europa, Salvini ha ormai capitalizzato tutto ciò che poteva in termini di consenso.

A meno che non si sia davvero invaghito dell'alleanza con i Pentastar, si avvicina il momento di tirare i remi in barca perché, da oggi in poi, tutto ciò che arriverà...

Continua a pagina 2



### Il Governo gioca la carta "Decreto dignità"

di CRISTOFARO SOLA

Dopo un mese di protagonismo incontrastato di Matteo Salvini, è il turno di Luigi Di Maio. Il capo politico dei Cinque Stelle debutta da super-ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico con il "Decreto dignità". Si tratta di un pacchetto di misure destinate a contrastare criticità di diversa natura. Dalle modifiche alla disciplina del mercato del lavoro, alla lotta alla ludopatia, passando per l'alleggerimento degli strumenti di controllo fiscale e di misurazione dei redditi. Un condensato di buoni propositi che da soli potranno fare poco o nulla per risolvere i problemi per i quali sono stati concepiti ma che certamente serviranno a indicare la strada sulla quale l'odierno esecutivo intenderà muoversi nel prossimo futuro. Come tutti gli atti destinati a produrre effetti nella sfera giuridico-patrimoniale delle persone, delle famiglie e delle imprese anche il "Decreto dignità" al suo esordio



ha ricevuto molte critiche. Ciò che più non piace è la parte dedicata alle misure di contenimento al ricorso ai contratti di lavoro a tempo determinato. Nelle intenzioni del Governo c'è la volontà di porre un freno alla precarietà che genera povertà anche tra i lavoratori occupati e più in generale alimenta il disagio sociale. Chi si oppone al provvedimento denuncia che l'imposizione di vincoli più stringenti alle imprese invece di favorire nuova occupazione aumenti la disoccupazione. C'è del vero in tale obiezione.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Il neo-chavismo dei dilettanti allo sbaraglio

...dal dirigismo d'ispirazione marxista della seconda metà del secolo scorso ma è una diretta emanazione del più recente chavismo e madurismo venezuelano adattato alla realtà italiana.

Non stupisce che Di Maio faccia riferimento a queste concezioni dando per scontato che il lavoro nasca dai decreti e non dallo sviluppo e che la società nazionale sia chiusa e sbarrata agli effetti dell'economia europea e mondiale. Anche se lo scambia per il Cile il suo riferimento culturale è il Venezuela oppresso dai post-fascisti del Sud America. Ciò che stupisce è che per non entrare immediatamente in conflitto con l'alleato contingente del governo la Lega abbia accettato un provvedimento che rappresenta una sberla in faccia per quella parte del proprio elettorato formata dai ceti produttivi delle regioni settentrionali.

Questi ceti hanno dato e danno fiducia al messaggio portato avanti da Matteo Salvini nella convinzione che il cambiamento significhi la liberazione dell'economia dal peso insopportabile del dirigismo e burocraticismo dei decenni di egemonia cattocomunista. Ma che succede se si accorgono che il cambiamento della liberazione diventa il cambiamento della regressione verso l'autoritarismo chavista dei dilettanti allo sbaraglio?

ARTURO DIACONALE

## È il momento giusto per Salvini

...rischia solo di offuscare la buona stella lombard: i vincoli di bilancio non promettono nulla di buono sul versante flat tax, il vertice europeo sull'immigrazione non può essere definito un successo, i Paesi confinanti minacciano di chiudere le frontiere al confine con l'Italia, il ministro Tria è molto prudente in tema di

conti pubblici non dimostrandosi proprio un cuor di leone, Luigi Di Maio comincia a fare il socialista per parare i colpi provenienti dall'ala sinistra del suo Movimento e Giuseppe Conte inizia a fare sponda con la Presidenza della Repubblica. Tutti indizi che portano a credere che dalle parti di Palazzo Chigi si stia inaugurando troppo presto la politica del freno a mano e del Governo sotto tutela del Colle.

E' questo il momento giusto per smettere di stare al tavolo da poker rischiando di finire elettoralmente sul lastrico.

Salvini deve trovare un casus belli capace di far saltare la maggioranza e lo deve trovare presto.

Se non lo ha ancora fatto (a meno che, come affermato in precedenza, non si sia innamorato dei grillini) è perché manca l'oggetto del contendere ma anche perché nessuno gli assicura che l'alleanza giallo-verde non si trasformi immediatamente in una nuova maggioranza giallo-rossa con il Partito Democratico.

Una bella gatta da pelare, un vicolo cieco dentro il quale - e lo abbiamo detto in tempi non sospetti - il leader leghista avrebbe fatto bene a non infilarsi.

VITO MASSIMANO

## Il Governo gioca la carta "Decreto dignità"

...Se l'obiettivo del Governo è quello di incrementare il lavoro permanente non è con maggiori divieti che otterrà i suoi scopi. Accanto alle norme che legano un po' più le mani agli imprenditori sul fronte dei contratti di lavoro occorre che si varino misure compensative volte all'abbattimento di tasse e burocrazia. Soltanto offrendo alle imprese di affrancarsi da oneri inutili, quando non dannosi, le si aiuta a essere competitive. Per troppo tempo ha retto l'equazione: a maggiori tasse e obblighi burocratici, minor costo del lavoro. Se l'Esecutivo giallo-blu riuscisse a infrangere questo tabù consentendo agli imprenditori di realizzare profittabilità ma non a spese dei salari e

delle condizioni dei lavoratori, avrebbe il merito di aver compiuto una scelta giusta e lungimirante. Se, al contrario, ci si fermerà a mettere più lacci e laccioli alle imprese pensando così di aver cucito una toppa sul disagio crescente generato dalle nuove forme di lavoro, sarà l'ennesimo drammatico bluff di un Governo gattopardesco uguale se non peggiore di quelli che l'hanno preceduto. Perciò si consiglia prudenza di giudizio e la concessione a questo Esecutivo di un tempo ragionevole per verificare se al primo atto adottato ne seguiranno altri di diverso segno. C'è poi il segmento del "Decreto" che affronta il problema delle delocalizzazioni all'estero delle attività produttive assistite da contributi pubblici o aiuti di Stato. Diciamo subito che la stretta introdotta con la nuova norma, in linea di principio, non ci convince del tutto. Pensiamo che il fatto che si faccia decadere l'impresa, che decide di andarsene all'estero causando crisi occupazionale, dai benefici ricevuti sia giusto. Un'impresa economica che si fonda sulle sole risorse private dell'imprenditore o degli azionisti ha il diritto di tramigrare dove crede che i suoi interessi siano più agevolmente conseguibili. Ma se quell'impresa o quell'imprenditore hanno ricevuto danari pubblici per mettere su in tutto o in parte la struttura aziendale o per acquistare beni strumentali necessari per la produzione quella medesima libertà di togliere le tende e andarsene altrove, garantita da un'economia di mercato d'impianto liberale, non gli possa essere concessa senza prevedere una qualche forma di risarcimento dell'interesse generale vulnerato. I contributi pubblici, di qualsiasi natura e fonte, sono sempre riconducibili a un prelievo dalla fiscalità generale, cioè dalle nostre tasche. Il "Decreto" sancisce l'obbligo di restituzione delle somme ricevute sotto forma di aiuti di Stato nonché il pagamento a titolo di sanzioni pecuniarie di importi da due a quattro volte l'ammontare ricevuto, sotto qualsiasi forma, per quelle aziende che lasciano il territorio nazionale entro cinque anni dalla data di conclusione dell'iniziativa agevolata o di ottenimento dei benefici fruiti. Preoccupa, però, il tempo stabilito per l'obbligatorietà della permanenza in Italia. Cinque anni potrebbero essere pochi. A coloro i quali la-

mentano il rischio che una normativa punitiva sulle delocalizzazioni in altri Paesi, anche collocati all'interno dell'Unione europea, spaventi gli investitori esteri andrebbe spiegato che se una grande impresa pensa di venire in Italia a saccheggiare il patrimonio industriale a spese delle casse pubbliche per poi andarsene da insalutata ospite è cento volte meglio che si tenga lontana dal nostro territorio perché ai capitalisti di rapina e ai loro investimenti bluff, come si suole dire, abbiamo già dato. Va detto che la norma sanzionatoria prevista per le delocalizzazioni si applica anche alle imprese beneficiarie di aiuti che, nel periodo fissato dalla legge, riducano o abbattano i livelli occupazionali impiegati nelle attività interessate dai contributi pubblici. A chiosa, un commento sintetico sulla decisione di proibire la pubblicità del gioco d'azzardo: era ora!

CRISTOFARO SOLA

# L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

**RISTORANTE CAFFÈ "LO ZODIACO"**

**"Lo Zodiaco"**  
Pranzo, Cena  
e UN CAFFÈ ZODIACO

**Aperi TI AMO**

**Oh grande Roma, città dei sette colli  
ricca di storia, ricca di splendore  
immortalata sei, da "leggende" folli  
peccaminosi intrighi dell'amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice  
su questo "poggio", gioiello del creato  
odi una voce arcana che ti dice  
che quando s'ama, non è mai peccato.**

**All'alba, al tramonto, al chiar di Luna  
senti l'influsso, del segno "Zodiacale"  
è questo il "sito", della "Dea Fortuna"  
dove l'amor germoglia ed è fatale!**

*Nana*

**La vostra cornice  
unica su Roma**

**Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi**  
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640  
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA